

ANTONIO ZANETEL, *Valsuganotti in Padova sul finire dell'Evo Medio*, in «Studi trentini di scienze storiche» (ISSN: 1124-4569), 58/3 (1979), pp. 399-408.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrst>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



VALSUGANOTTI IN PADOVA SUL FINIRE DELL'EVO MEDIO

di ANTONIO ZANETEL

Verrà presentato qui appresso, e seguendo un certo ordine cronologico, un elenco di personaggi taluni dei quali rappresentano nulla più che una mera curiosità storica, mentre altri sono tali da occupare un posto di indiscusso rilievo nel quadro degli scambi culturali intercorsi tra la nostra Regione e la Regione Veneta tra il XIII e il XV secolo.

Padova costituì sempre una speciale attrattiva soprattutto per il suo Ateneo che nel corso dei secoli e per fermarsi al 1920, immatricolò circa ben 5870 studenti trentini, ma lo fu in modo particolare per i Valsuganotti e per i riflessi dell'influenza che nel Trecento ebbero i Carraresi sulla Valle, e per le appariscenti ragioni geografiche.

1205 - JACOPO da BRENTA, canonico, è in Padova come studente in Legge. Il De Festi lo determina da « *Castel Brenta* ». In quel tempo infatti questa casata aveva la sua locazione geografica sul Colle di Tenna, tra il Lago di Caldonazzo ed il Lago di Levico, in Valsugana appunto. Il relativo maniero fu semidistrutto dalla scorribanda di Ezzelino nel 1256 e definitivamente raso al suolo da « *Franciscus de Caldonacio* » nel 1304. Epperò un omonimo Castel Brenta esisteva nel padovano per cui la qualifica di « *trentino* » attribuita dal De Festi a questo Jacopo ritengo vada considerata con una certa circospezione.

1308, 18 marzo - MENEGO del q. GUGLIELMO da « *Perzene* ». Egli viene nominato in un atto steso presso il Monastero di Praglia e viene ritenuto « *scolaro* » forse di grammatica.

1363, 23 ottobre - PIETRO di OLIVIERO da *Levico*. Abitava in Padova, in Santa Lucia, nella casa di Jacopino della Capriana, professore di grammatica. A ragion veduta venne ritenuto « *scolaro* » nella stessa disciplina.

1369, 25 ottobre - ALDRIGHETTO da *Castelnuovo*, figlio di Marcabruno, scolaro di diritto civile. Viene detto anche da *Castelbarco*. Lo si trova inoltre il 30 gennaio 1370, sempre come scolaro di diritto civile, nella « *curia del principe* ».

1377, aprile - NICCOLÒ di BONINO o BONIOLO da *Pergine*, dottore, medico, chirurgo. In quest'anno lo si trova dimorante in Padova col titolo di « *fisico* ». Dal novembre 1378 appartenne alla « *Fraglia padovana dei medici* » e per *Fraglia* devesi intendere « *Fratellanza* » o Corporazione. In vari documenti viene citato via via con gli appellativi di « *dottore egregio - chirurgo - dottore delle arti e della medicina* ».

Qualche antico storico estemporaneo lo fa passare come « *Nicolaus Giracius* » erroneamente pronominandogli la qualifica professionale di « *ciroicus, o cerusicus o medicus cerogiae* » come allora si diceva e si scriveva.

Dimorò per molti anni in Padova ove fu pure illustre professore dell'Università. Morì nel 1421. In tale anno infatti gli eredi suddivisero i suoi beni. Fu sepolto nella Basilica del Santo. Nella navata sinistra della chiesa, dappresso all'Hecce Homo, si poteva leggere:

HEC EST SEPOLTURA MAGISTRI NICOLAI
CIRVICI DE PERCINO
+
IN HOC TVMVLO
CONDVNTVR
N. H.
DE S. SOPHIA

Nello stesso luogo venne sepolta « *Francesca da Perzene, moglie egregi medicinae doctoris m.i. Nicolai de Perzene* », la quale aveva consegnato il suo testamento all'esecutore Andrea f. di Giovanni da Bovolenta: « *In Xsti nomine Amen. Anno eiusdem . . . (22 febbraio 1438) . . . et primo laxo che l'anima mia sia racomandata a messer Yho Xsto. S/do laxo che il mio corpo sia meso in la sepoltura apreso la capela di San Cantiano i la chiesa del Santo dove cel corpo de maistro Nicolò e dei suoi eredi. Ancora laxo i reparoe de la dita capela de S. Canzia posta apreso la dita sepoltura lire ciento* ».

Ebbe due figlie: Maria e Anna. La prima, nubile, dettò il suo testamento il 6 giugno 1449 . . . « *l'egregia donna Maria quondam magistri Nicolai de Percino ciriaci* » dispone di essere sepolta « *apud*

corpus magistri Nicolai de Percino in ecclesia S. Antoni » . . . e lascia erede di tutti i suoi beni la sorella Anna, moglie dell'esimio dottore in medicina Bartolomeo Santasofia, che resse la scuola di medicina dal 1446 al 1464. La casata dei Santasofia era assai illustre: dette dodici professori in Padova ed uno a Bologna. La tomba dei da Bonino, passerà poi ai Santasofia come si può leggere appunto sull'iscrizione tombale soprariprodotta.

Ebbe certamente un figlio: « MATTEO da *Pergine*, figlio del prof. Niccolò ». Lo si trova presente all'atto di compera di un terreno effettuata da suo padre nel villaggio di Camurà. Il 10 aprile 1404 conseguì la laurea, probabilmente in medicina, come il padre.

Il 22 aprile 1404 si ha la « *licencia privati examinis in sciencia Arc. mag. BARTHOLOMEI f. mag. Nicolai de Perzene* ». Nello stesso giorno ebbe luogo l'esame pubblico con il conseguente « *doctoratus* ». Da ciò si può arguire che i figli maschi furono per lo meno due, e che entrambi si fecero onore.

1377, 6 settembre - NICCOLÒ TANUCCI, figlio di Jacopo da *Levico* è scolaro di diritto civile. Il 6 novembre 1383, alla presenza degli egregi dottori in legge Ottonello Descacius, Nascimbeni da Cittadela « *comparuit sapiens Juvenis Nicolaus quondam Jacopi de Tanucciis da Tridentum, habitans in Pd., in contrada S. Margheritae et dixit quod BLAXIUS q. ser TEBALDI dicti PREFACTI de Levico, olim habitans Padue, decessit* » . . . dal che è lecito presumere che questo Biagio levicense fosse un compagno di Niccolò, forse egli stesso studente in Legge.

Il Tanucci ottenne la « *licenza* » il 15 febbraio 1384, essendo promotori del suo esame uomini assai prestigiosi quali Arsendino Arsendi, professore di diritto civile « *celeberrimo ai suoi tempi* »; Paganino Sala, professore di diritto, scrittore, uomo di stato, consigliere del Principe; Jacopo Turchetto, uomo politico e professore in diritto; Lodovico Lambertacci detto Corvo « *valentissimo giurista* ».

Il dottorato lo perseguì tra la fine di marzo ed il principio dell'aprile del 1391. Sotto il nome di « *Nicolaus de Danais de Tanucciis de Tridento, legum doctor* » venne iscritto nella « *Matricula docturum utriusque Juris sacratissimi collegii Padovani* ».

Il Gloria scrisse che Tanucci « *fiorì dal 1377 al 1400 ed è stato indubbiamente professore della notaria e quasi certamente di diritto civile* ». Che lo fosse anche di quest'ultima disciplina traspare da certe citazioni riguardanti suoi scolari.

Nel 1385 « *condusse in moglie* » Caterina del q. Giovanni, dalla quale ebbe in dote 1800 ducati. Il contratto matrimoniale venne steso il 14 maggio 1385, in Via San Fermo, in casa di Caterina. Tra i presenti come testi si trova il nobile uomo MARTINO del q. RAMBALDO de *Castronovo* di Valsugana, e un certo dr. JOSII GIOVANNI « fisico » di Trento. Martino da Castelnuovo lo si trova menzionato in altro documento datato 26 dicembre 1395.

Il Tanucci mise su casa anch'egli in Via San Fermo e lo si deduce da due documenti pervenutici: uno datato il 6 maggio 1397 ed un altro datato il 19 maggio 1399. In ambedue i documenti è citato come teste un NICOLÒ figlio di JACOPO da *Caldonacio*.

Conseguita la cittadinanza padovana fu addetto ad uffici giudiziari in qualità di giudice dapprima e quindi di procuratore. Dal Carrarese stesso fu più volte incaricato di condurre delicate vertenze arbitrali.

Fu ritenuto valente giureconsulto e persona assai stimata. Quando Francesco II da Carrara, il Signore di Padova, dovette nel novembre del 1388 fuggire dalla città, incalzato dalle truppe del Visconti guidate da Jacopo dal Verme, il Tanucci fu scelto dal Maggior Consiglio cittadino a far parte della decuria incaricata di compilare un esposto da sottoporre, per il bene della città, al Visconti vincitore.

Pur essendo impegnato nella sua professionalità oltre che nell'attività didattica presso l'Ateneo, non dovette trascurare i rapporti con la patria sua di origine, il Trentino, se il Tovazzi nella « *Serie dei Podestà di Trento* » ci dà « Nicolaus de Tanucci de Levico » come « *Vicarius* » della città nel 1392.

Non se ne conosce la ragione, ma dalla Curia Vescovile di Padova fu investito di « *un feudo decimale* ».

Morì tra il 31 marzo ed il 23 giugno del 1400. Nel suo testamento, datato nel 1390, appaiono eredi suo figlio legittimo NICOLÒ e Caterina sua moglie, mentre ad una sua figlia naturale, Margherita, legò un lascito. Pare tuttavia che abbia avuto altri figli se in un « *monumento del 1396* » vien menzionato un Guido da Spilimbergo come precettore dei figli del Tanucci.

1378, 28 maggio - FEDERICO q. FAYANI de *Castronovo* è testimone in Padova nella stesura di un documento.

1379, 31 marzo - MARTINO di GIOVANNI TERRADURA di *Tesino* è studente in Padova in Arte Notarile ed abita nella casa del

medico Boatieri; il 22 aprile 1382 lo si trova come abitante in casa del professor Zambono da Caneva e come studente in diritto civile.

1380 - DONATO di ser MARTINO PASQUALONI di *Tesino* è studente in Padova, ma non mi è dato di conoscere in quale disciplina.

1384, 27 ottobre - Presenti i dottori Arsendino Arsendi, Paganino Sala e Lodovico Lambertacci, che già incontrammo, Francesco da Carrara « *volens gratiam facere specialem* » a « *FRANCESCO dicto FRANCESCATO quondam ZILII de Samonis de Vallasugana* » gli concesse la cittadinanza padovana.

1387, gennaio - FEDERICO TANUCCI figlio di Jacopo da *Levico*, fratello del succitato Niccolò; vien dato come presente ad una riunione nel palazzo del Comune, con la qualifica di « dottore nella Notaria ».

Il Gloria annota: « ... *se non siasi scritto per errore Federico invece di Niccolò, opiniamo ch'egli pure abbia tenuto scuola della Notaria* ».

Un altro TANUCCI, un PIER PAOLO da Trento, è stato licenziato in diritto civile il 16 gennaio 1391.

Il de Festi afferma che la famiglia Tanucci si sia accasata a *Levico* provenendo da Firenze.

1389, 2 aprile - Il nobile uomo GUIDONE « *filius nob. et egr. mil. d. Albertini de Castronovo* » è presente alla stesura di un documento in casa di Ugolino degli Scroveni, in contrada Arena a Padova.

1390, 28 maggio - Troviamo un BIAGIO, un JOCOPO e SICCO rispettivamente fratello e figli del « *pot. et egr. viri* » Antonio de *Castronovo* presenti in Padova nel palazzo di Francesco di Conselve.

1398 - SICCO di SER BARTOLOMEO POLENTON di *Levico*, « *studente umanista assai noto* ». Così ce lo presenta in quest'anno il De Festi. Probabilmente è incorso in errore di data a meno che Siccò, ottenuta anni addietro la « licenza » non proseguisse gli studi per ottenere il dottorato, come è probabile.

Secondo certe notizie cominciò a esercitare in Padova la professione di Notaro nel 1369; dal 1401 al 1405 fu Notaro dei Carraresi; dal 1411 fu Notaro del Comune patavino e dal 1415 al 1430 fu Cancelliere della Città.

« *Incendiatosi l'Archivio fu illustre e generosa la sua opera. Raccolse con fatica immensa quanto mai poté rinvenire, copie autentiche . . . e occupandosi utilmente a riparare il danno derivato da tanto incendio, e compilatene grossi volumi, li consegnò al nuovo Archivio con infinito pubblico vantaggio, e di lui indefinibile benemeranza* ».

L'incendio dell'Archivio sarebbe avvenuto nel 1420 e secondo taluno « *fu allora che il celebrato Siccò Polentone venne scelto a Cancelliere. Io porto credenza che non altri meglio di lui potesse servire alla bisogna, mercecché pei suoi tempi assai colto, e amatissimo della sua patria adottiva. E Padova doveva tener più cari gli sforzi di quell'uomo per raccattare qua e là documenti e ristorarla del patito danno. Ma venne meno alla prova; ond'egli perché non avea guiderdone comparato alla fatica, dopo un decennio, nell'11 settembre 1430 rinunciò al carico; e i Deputati civili Pietro de Zacchi, Fabio Massimo e Bartolomeo Gloria, sconsigliati accettarono. A quel tempo il Cancelliere doveva esser notaio e teneva la carica a vita; ma non poteva tenere altro ufficio nel Palazzo, né godere delle tasse forensi al pari dei Notari del suo Collegio. Un tale diritto e lo scarso appannaggio causarono la rinuncia del Polentone e la città volle perdere piuttosto la profiqua opera di lui, che accordargli quello di cui dovrà poi essere arrendevole ad altri, mentre nel 18 ottobre di quell'anno statuiva che disdicendo egli di riprendere il suo posto, e non offrendosi alcuno a rimpiazzarlo per i motivi medesimi da lui adottati, potessero i Cancellieri futuri partecipare dei vantaggi concessi agli altri notari (Ducali, T. XXIV, p. 76)* ».

Qualche secolo appresso e precisamente nel 1778 Padova compirà atto di riparazione per mezzo del patavino Collegio dei Notari, incaricando il più prestigioso scultore padovano di quel tempo, Pietro Danieletti, di erigere in Prato della Valle una statua a suo perenne ricordo: « *Vestito egli in toga da cancelliere al costume del secolo XV, sostiene con ambe le mani la sua veste. Se gli vedono due piccoli mustacchi, e barbuto il mento, ed ai suoi piedi stanno tre libri chiusi e con sopra il calamaio e la penna, simbolo della sua professione e delle di lui letterarie cognizioni* ».

La statua è tra quelle che fanno corona all'Isola Memmia e per rendere facile la sua identificazione dirò che fronteggia Via Belludi e la facciata principale del « Santo ».

Nel 1414 Siccò fu uno di quelli che intervennero alla scoperta delle supposte ossa di Tito Livio ed in questa occasione scrisse a



Statua di Sico Polenton nella piazza di Prato alla Valle a Padova.

Niccolò Fiorentino una lettera con la quale « *descrisse il tripudio dei cittadini, ed il loro da ogni parte attruppato concorso per vedere sì gran tesoro, e la pompa magnifica, con cui furono per le pubbliche vie quelle ossa portate* ».

Grande merito gli si attribuisce per aver riordinato e steso in buon latino, lingua giuridicamente più precisa del volgare di allora, gli Statuti di Padova.

Molti scrissero di lui anticamente, ed i brani sopra riportati ne sono una prova. L'abate Mehus ci ha dato delle notizie su di lui nella prefazione delle Epistole di Ambrosio Camaldolese. Giovanni Erardo Kappio pubblicò a Lipsia nel 1733 una dissertazione latina intorno al Polentone e di lui si fa parola nella Bibliografia del Fontanini con note dello Zeno.

Oltre alle opere scritte da questo illustre personaggio ed elencate nel Dizionario Biografico di Uomini del Trentino Sud-Orientale, del sottoscritto, aggiungeremo la « Vita di Petrarca », pubblicata dal Tommasini, e le Vite di Dante e di Boccaccio.

Morì verso il 1463, a circa ottantotto anni di età, e fu sepolto nella chiesa di San Leonardo, insieme al fratello Francesco. Una lapide li ricordava abedue:

XICUS POLENTONUS
QUEM SCRIPTA DISERTA DECORANT
FRANCISCUS FRATER
TUMULO CONDUNTUR IN ISTO.

Ebbe tre figli: Modesto, di cui si scriverà qui appresso, Lazzaro e Michele.

Sicco si diletto anche a scrivere un'opera buffa: « *Lusus ebriorum* », che fu poi « *traslata in prosa in un volgare che tien molto del veneziano e del padovano* », chi dice dal figlio Michele ed altri e più verosimilmente dal figlio Modesto.

La traduzione fu stampata in Trento nel 1482 e ci fu chi considerò questa traduzione come primo esemplare stampato della parlata « trentina » . . . , naturalmente commetendo uno di quegli errori nei quali è facile cadere. L'opera che in volgare portò il titolo di « *Ca-tinia* » fu dedicata a Giacomo Baduario, nobile patrizio veneto e padovano.

1453, 18 giugno - MODESTO figlio di Ser Siccone Polentone, consigliere e cittadino di Padova, sostiene l'esame pubblico in diritto

civile. Nel catalogo dei Professori dell'Ateneo patavino vien citato: « *Modestus Polentanus, Xicconis vel Sicconis Poetae, Oratoris Eximii filius, vestigia patris secutus humanoribus discipliniis* ».

Insegnò all'Università diritto civile, « *ingenti cum laude* », sino all'anno della sua morte che avvenne nel 1490.

Aveva sposato la figlia del chiarissimo giureconsulto Francesco Bradiolo, Alda, la quale rimasta vedova pose sulla tomba dell'illustre marito, nella chiesa di San Giovanni di Verdara, questa iscrizione:

ALDA MATRONA PUDICISSIMA
FRANCISCI BRADIOLI
JURICONSULTI CLARISSIMI FILIA
MODESTO POLENTONO MARITO SUO DEFUNCTO
EQUITI INSIGNI ET JURECONSULTO EXCELLENTISSIMO
XICCONIS POLENTONI EXIMI ORATORIS FILIO
MONUMENTUM HOC
FACENDUM CURAVIT VIVENS ET SIBI TANTUM
CUM COMUNI ARA AD DIVUM CULTUM
MCDXC DIE XIII SEMPT.

Dalla Repubblica Veneta Modesto ebbe più volte incarico di condurre a termine delle ambascierie e per le sue benemerenze fu creato Cavaliere.

Fu scrittore elegante ed assai erudito: « *In Jure responsa* » è un lavoro di carattere giuridico; « *De Sepulcris virorum illustrium, qui Patavi tumulantur* » è una sua ricerca soprattutto apprezzata per la finezza del suo stile linguistico.

1398, 5 luglio - BONAVENTURA figlio di OMNEBONI (Ognibeni) di *Valsugana*, vien nominato in un documento steso in una abitazione sita in contrada S. Agnese in Padova.

1401 - PAOLO SPARA di Simone da *Valsugana* fa in Padova un contratto e lo si trova nei rogiti di Siccò Polentone.

1403 - VALENTINO MARTINELLI di Giovanni da *Levico*, fa un contratto, registrato dal Polentone, e sono testimoni LEVEGANO q. MAZONI di *Levico*, DOMENICO q. FLORIANO pure da *Levico*, ANTONIO APORINO da *Strigno*, tutti abitanti in Padova.

1403 - DEMETRIO di Michele di *Borgo Valsugana* è notaio e giudice ordinario in Padova.

1404 - MARCABRUNO DI CASTELLALTO q. Francesco da *Valsugana* riceve la dote della moglie Margherita de Colbrusò. L'atto è registrato nei Rogiti del Polentone, nei quali questo nome è citato altre volte come testimone.

Tra l'altro si legge che il 10 dicembre, sempre del 1404, questo « *Marchabrunus de Castro alto de Valesugana* » abitante in Padova costituì suo procuratore un certo Hengolfo.

Il 7 agosto del 1405 sempre il Polentone registrò il testamento della « *nob. Margherita figlia di Alberto di Colbrusato di Conegliano, moglie del nobile uomo Marquebruni de Castelalto di Valesugana* ».

1405 - MICHELE DEMETRIO CORRADINI (CORATINI) di *Borgo Cuisugo* (sic) di Valsugana, della diocesi di Feltre, è fatto cittadino padovano dal Carrarese.

1406, 20 aprile - ANTONIO di Guglielmo da *Levico* viene nominato notaio e giudice ordinario.

1406 - GRAZIADEO q. NICCOLÒ da *Levico* è mercante di buoi in Padova.

1409 - MARINA di Giacomo da *Telve*, moglie di Giacomo Brusamolin da Castelnuovo, detta il suo testamento a Sizzo Polenton.

1414 - VALENTINA figlia del q. Giovanni de Anguisola da *Castelnuovo*, vedova di ANTONIO CASTELNUOVO da *Caldonazzo*, e sua figlia AGNOLA moglie di LODOVICO BRUSAMOLIN, ottengono la cittadinanza padovana.

1414 - FILIPPO q. LORENZO da *Castelnuovo* di Valsugana viene citato dal Polentone come testimone.

1414 - Sempre negli atti di Sizzo Polentone viene menzionato BIAGIO q. ANTONIO da *Scurelle* « *pegoraro* » . . . e con questo ancestrale rappresentante della « cultura ecologica » si chiude la sfilata.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

A. GLORIA: *Dell'Archivio civico antico in Padova*. Padova 1885.

Idem: *Monumenti dell'Università di Padova*. Venezia, 1884 e Padova, 1888.

Idem: *Codice diplomatico padovano*. Venezia, 1877-1881.

G. CITTADELLA: *Storia della dominazione Carrarese in Padova*. Padova, Tip. Seminario, 1842.

- G. VEDOVA: *Biografia degli scrittori padovani*. Padova, Minerva, 1832.
- J. FACCIOLATI: *Fasti Gymnasii Patavini*. Padova, Tip. Seminario, 1757.
- KAPPIUS: *Xicconis Vita*. Lipsia, 1733.
- N.C. PAPADOPOLI: *Gymnasii Patavini Historia*. Venezia, 1726.
- I.F. TOMASINI: *Gymnasium Patavinum*. Utini, 1654.
- G. ZONTA e G. BROTTO: *Acta graduum Academicorum Gymnasii Patavini (1406-1450)*. Padova, Antenore, 1970.
- B. GONZATI: *La Basilica di Sant'Antonio di Padova, vol. II*. Padova, Bianchi, 1853.
- C. FESTI: *Studenti trentini nelle Università italiane*. Arch. Stor. per Trieste, Istria e Trentino, vol. IV, 1889-95.
- A. SEGARIZZI: *Professori e studenti trentini nello studio di Padova*. Arch. Trent., anno XXII, fasc. I-II.
- A. NEUMAYER: *Piazza delle statue di Padova*. Padova, Tip. Seminario, 1807.